

**«COME MAI TU CHE SEI GIUDEO CHIEDI DA BERE A ME
CHE SONO UNA DONNA SAMARITANA?»
(Gv 4,5-15).**

Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. **Doveva perciò attraversare la Samaria.** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: **"Dammi da bere"**. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: **"Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"**. I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?"

Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

1. Osare terre straniere

Anche oggi il passaggio dalla Giudea alla Galilea non è facile. Nablus è al centro della terra palestinese circondata dalla terra degli ebrei. Ci sono posti di blocco, c'è un inevitabile timore e un senso di insicurezza.

Anche al tempo di Gesù la Samaria era considerata dagli ebrei una terra straniera. I samaritani erano i discendenti di quegli ebrei deportati in Babilonia che si erano compromessi con i culti pagani e marcavano una differenza dalla religione di Gerusalemme.

Gesù avrebbe potuto evitarla magari allungando un po' la strada ma invece decide di inoltrarsi in una terra potenzialmente ostile, se non altro perché diversa.

Gesù sa che lo attende un incontro importante, difficile, ma promettente. Per quella donna valeva la pena attraversare quella terra straniera.

Oggi i giovani non temono le terre straniere. La generazione Erasmus non ama la tranquillità dei luoghi dove si nasce, si cresce, si muore. Ciò che è diverso attrae, incuriosisce, anche solo per conoscere, per vedere.

Mi pare di poter dire che la fede e la vita cristiana oggi sia una terra straniera che chiede di osare, domanda curiosità, desiderio di cercare.

Ma come? Verrebbe da dire. Il cristianesimo è la religione in cui siamo nati, cresciuti, che conosciamo! Forse l'Islam è una terra straniera. Certo l'Islam lo è, ma quanto noi conosciamo veramente Gesù e la fede, al di là di generiche conoscenze e frequentazioni parrocchiali o associative.

Possiamo incontrare Gesù se osiamo percorsi, incontri, frequentazioni e scelte che magari non sono quelle di sempre. Essere cristiani oggi ha proprio i tratti di una terra straniera tutta da conoscere e da scoprire.

- *Quali possono essere le terre straniere dove posso incontrarlo e conoscerlo di più?*
- *Terra straniera è stata la GMG, può esserlo un gruppo, un'esperienza, un we dello Spirito, può essere la sfida del Sinodo.*

- *Certamente terre straniere sono tutte le esperienze formative che chiedono di dedicare tempo, di fermarsi.*

2. Gesù si rivolge proprio a me

Siamo verso mezzogiorno. Come sempre Giovanni ricorda l'ora precisa: niente avviene a caso, c'è un'ora per tutti gli incontri che segnano la nostra vita.

Gesù prende l'iniziativa, chiede da bere. Che strano! Il Vangelo è pieno di gente che va da Gesù a chiedere qualcosa: guarigione, giustizia, di vedere, di camminare. Chiede parole e rivelazioni... Questa volta è Gesù che chiede, Gesù che ha bisogno di quella donna.

Ci sono nel racconto "due seti" che si incontrano: quella di Gesù che cerca quella donna, che è venuto là proprio per lei, che ha sete di incontrarla, conoscerla, dirle qualcosa. E c'è la sete della donna che cerca di riempire la sua quotidiana sete, che ripete gesti ormai abituali, ripetitivi, dentro una vita che poi scopriremo confusa, disordinata.

La domanda di Gesù la incuriosisce e la provoca. È chiara la grande distanza tra Gesù e la donna, si stanno annusando, si stanno studiando, cercano di capirsi.

Gesù non ha paura delle terre straniere e nemmeno di quella donna. La storia della Salvezza è la storia dell'iniziativa di Dio: crea l'uomo e la donna... cerca partner d'amore; cerca Adamo che si nasconde; cerca Abramo perché esca dalla tua terra; cerca Mosè perché vada dal popolo che soffre; cerca Samuele, cerca Maria, cerca San Francesco perché vada a riparare la sua Chiesa.

È il paradosso di Dio. Gesù chiede acqua alla Samaritana, mentre dovrebbe essere il contrario. È l'immagine di Dio che si fa mendicante d'amore, bisognoso dell'uomo, che dà fiducia, che perdona fino a 70 volte sette, che cerca una relazione con me.

- *Stasera Gesù si rivolge proprio a me e alla mia terra straniera. Ha sete di incontrarmi, desidera parlarmi e ancor prima desidera ascoltarmi.*

3. Gesù ha bisogno di me?

«Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». E così inizia il dialogo che marca subito una distanza.

La samaritana risponde alla domanda di Gesù con un'altra domanda legittima in quella situazione ma anche in generale per chi legge oggi quel testo. Hai una fede diversa, sei straniero, non sai nemmeno chi sono, sono una donna, siamo soli...

Chi sono io Signore perché tu chieda qualcosa a me? Cosa posso dare io a Gesù per dissetare la sua sete? Eppure Gesù si rivolge proprio a me, chiede di entrare in relazione, mi chiede di riflettere sulla mia vita, chiede di fare verità e poi di diventare testimone di un incontro particolare.

Ma noi resistiamo come resiste la donna samaritana. Il testo continua mostrando che lei cambia discorso; ogni volta che Gesù la mette all'angolo lei sfugge tirando fuori domande nuove, tutte teoriche e sostanzialmente un po' lontane dalla sua vita.

Come mai tu Signore chiede qualcosa a me che ho tante cose da fare, che ho tanti dubbi, che devo pensare al mio futuro, che ho diritto di divertirmi. Tu sei straniero, lontano dalle cose della mia vita.

Gesù ha bisogno di te, la Chiesa ha bisogno di te. Ma non di manodopera o almeno non di questo prima di tutto. Ha bisogno della tua fede, della tua vita cristiana, della tua presenza, del tuo esserci.

Alla fine è questo il senso del coinvolgimento dei giovani nel Sinodo. Chissà quante cose usciranno: desideri, attese, domande, inquietudini, critiche... Ma sarebbe bello che alla fine restasse soprattutto la ripresa di una relazione col Signore e con la Chiesa.

- *Cosa chiede oggi a me il Signore? Quale acqua gli posso dare?*
- *Potremmo farcela stasera questa domanda: perché proprio io?*

4. E mentre chiede... promette

A te che hai sete Gesù chiede da bere. A te che hai fame di amore Gesù chiede di amare, a te che vorresti riconoscimento Gesù chiede di riconoscere, a te che vuoi giustizia Gesù chiede di essere giusto. A te che cerchi luce Gesù chiede di essere una persona luminosa.

Gesù chiede ma anche promette: l'acqua viva è la salvezza, lo Spirito, è il senso della vita, è la liberazione... è Gesù stesso via, verità e vita col suo messaggio salvifico, è la rivelazione definitiva che Lui è venuto a portare.

Gesù chiede ai discepoli di lasciare e promette il centuplo; Gesù è esigente ma promette la vera gioia; Gesù chiede tempo ma ti regala pace.

5. E ti lascia una nostalgia

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede da bere». Dietro questa frase al condizionale Gesù nasconde un desiderio, il senso del suo cercare l'uomo.

Come quando noi vediamo un panorama bello e vorremmo che colui a cui ne parliamo l'avesse visto perché con le nostre parole non riusciamo a descriverlo. Ci sono certe cose che sono comunicabili, bisogna averle viste, toccate con mano, vissute.

Il verbo conoscere nella Bibbia non indica una conoscenza intellettuale o teorica ma il fare esperienza, il coinvolgimento in quello che si vuole conoscere. Se tu avessi anche solo sfiorato ciò di cui ti parlo, allora capiresti.

Mi chiedo stasera se in noi ci sono delle "nostalgie" che riguardano la vita cristiana e la relazione col Signore. Noi siamo nati e cresciuti respirando aria cristiana ma non è scontato che ci sia stato quel salto di qualità che avviene quando due che si conoscono diventano amici o addirittura cominciano ad amarsi.

Spesso la vita cristiana è fatta di momenti, di piccole esperienze che poi mettiamo in un cassetto perché altre cose della vita premono. Per molti queste esperienze vanno a finire in soffitta dove ci sono cose che non vogliamo buttare ma che per ora non ci servono.

Ma in noi c'è la memoria affettiva di qualcosa di bello che abbiamo vissuto. Se tu conoscessi ha anche i tratti del tirar fuori, riprendere, ripartire, fermarsi, approfondire, cercare.

- *Ci sono stati nella tua vita momenti forti che ti hanno fatto gustare la presenza del Signore?*
- *Come ridare spazio a quella nostalgia?*

Vi invito nella preghiera a sostare su questo incontro particolare e ad immaginare che possa essere anche il mio incontro con Lui.

Due terre straniere che si incontrano: Gesù e quella donna. Si incontrano perché Gesù fa il primo passo come stasera donandoci la sua Parola.

Due desideri che si incontrano: il desiderio di Gesù di incontrare quella donna e la sete di lei che non sa nemmeno cosa veramente cerca perché vive le cose di sempre ma abitata da tanta sete.

Gesù che chiede, che ha bisogno di lei e nello stesso tempo le promette un'acqua speciale. E le lascia dentro una nostalgia per cose alte e profonde che non sono evasione dalla vita quotidiana ma potrebbero permetterci di viverla in modo nuovo.